



Semplicemente Munari

Esistono scuole montessoriane, steineriane, può esistere una scuola ispirata a Bruno Munari? La risposta, per noi che abbiamo intitolato la nostra scuola elementare a questo grande personaggio, è senz'altro positiva. Non esiste in realtà una vera e propria pedagogia munariana, ma esiste un metodo, basato sui suoi insegnamenti, al quale da alcuni anni l'Associazione Bruno Munari (ABM) sta dedicando molte energie. Tale associazione, presieduta dal figlio e composta da alcuni tra i più stretti collaboratori dell'artista milanese (Beba Restelli, Ivana Anconelli, Michela Dezzani, Pia Antonini, Silvana Sperati) è convinta che l'eredità lasciataci da questa eclettica figura in campo educativo sia enorme, e per certi aspetti rivoluzionaria. Precorrendo i tempi, abbiamo avuto modo di sperimentare alcuni capisaldi di tale metodologia e di poterli adesso affinare in un discorso più maturo e meglio definito grazie al lavoro dell'ABM. Ecco in breve alcuni dei tanti punti in comune: sospensione del giudizio, lo spostare l'attenzione dal risultato al processo, l'importanza del fare, educazione al rispetto come necessario allo sviluppo personale. Fin dall'inizio abbiamo posto l'attenzione su un processo di crescita del bambino che in quanto unico e diverso da tutti gli altri necessita dei propri tempi e delle proprie modalità per raggiungere determinati risultati. Rispettarlo vuol dire dargli le tecniche di base e l'entusiasmo per arrivare autonomamente a trarre le conclusioni che è pronto a raggiungere in quel dato momento. Ciò comporta la sospensione del giudizio e lo spostare l'attenzione dal risultato raggiunto al processo svolto. Importante quindi è stimolare il bambino all'azione, osservare come questo impara e guidarlo nella sua scoperta nella maniera per lui più naturale possibile. "Se ascolto dimentico, se vedo ricordo, se faccio capisco": l'aspetto laboratoriale dell'insegnamento deve essere privilegiato, applicato possibilmente ad ogni materia ed esteso all'esplorazione personalizzata e creativa delle varianti, per verificare i limiti ed imparare attraverso una libera interdisciplinarietà a pensare in relazioni. Grande attenzione è anche dedicata all'aspetto prettamente educativo dell'individuo, in quanto conoscere ciò che è "altro" da noi non può prescindere dal rispetto per la sua diversità, intesa come possibile fonte di proficui scambi di conoscenze ed emozioni. Munari non amava farsi chiamare "maestro", in quanto riteneva il proprio cammino personale uno tra i tanti possibili, ed aveva un infinito rispetto per chiunque, soprattutto per i bambini, dai quali diceva di imparare davvero tanto. Questo perché gli adulti sono spesso troppo pieni di stereotipi per avere ancora voglia di stupirsi, e quando imparano, spesso non se ne rendono conto. Non lui. Non Munari.

Cosa si fa in una scuola munariana?

- Si fa. Perché è facendo che imparo. (Tanti, tanti laboratori per tante materie)
- Si esplora. Perché è la curiosità che mi spinge a conoscere. (Con tutti i sensi)
- Si gioca. Perché il gioco è una cosa seria. (Imparo divertendomi)
- Si apprendono delle tecniche (Le basi su cui costruisco il mio sapere)
- Si crea. Perché ogni bambino ha un mondo da proporre.
- Si relaziona. Perché tutto è collegato.
- Si impara a rispettare e ad essere rispettati. Perché tutto ha valore.
- Si diventa grandi. Perché l'autonomia la conquisto io.